



## Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e  
Comunicazione Gesco  
Mercoledì 22 Luglio 2020

## La sfida dell'istruzione

# Dieci scuole in affanno: poche aule e spazi stretti «Riapertura a rischio»

►Corsa contro il tempo per adeguare gli istituti alle misure anti contagio   ►Problemi maggiori nel centro storico incubo doppi turni alla Bovio Colletta

### INODI

È una corsa contro il tempo, con il centimetro in mano e le planimetrie sotto agli occhi. Riuscire a trovare gli spazi adeguati per la riapertura delle scuole il 14 settembre sta diventando il tema principale di tutti gli incontri tra dirigenti ed enti locali. A tutti i costi i presidi vogliono evitare doppi turni agli studenti, soprattutto nelle aree più problematiche, dove il tempo pieno è fondamentale per le famiglie a basso reddito che in caso contrario si troverebbero con la difficoltà di far collimare lavoro precario e uscita di scuola in anticipo. Secondo l'assessore comunale Palmieri le scuole più problematiche sono concentrate nel centro storico, dove insistono edifici storici vetusti, aule piccole e una platea scolastica numerosa. Quelli maggiormente attenzionati dal Comune poiché hanno necessità di spazi per minimo 100 alunni sono gli istituti comprensivi Bovio-Colletta, D'Aosta-Scura, Confalonieri, Foscolo-Oberdan, Barracca-Vittorio Emanuele e Madonna Assunta. Intanto il commissario straordinario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, ha indetto finalmente la gara pubblica per l'acquisto di 3 milioni di banchi singoli per garantire la riapertura dell'anno scolastico in sicurezza: in Campania ne occorreranno 300mila.

### IL CASO BOVIO-COLLETTA

«È trascorso un anno da quando il plesso Colletta al corso Garibaldi è stato chiuso per infiltrazioni e cadute di pignatte e ancora non so quando lo riavrò indietro. Eppure mi era stato garantito dalla Regione, proprietaria dell'edificio, che in 60 giorni tutto sarebbe stato risolto». Parla con rassegnazione Annarita Quagliarella, impossibilitata a offrire le aule per 150 alunni della sua scuola secondaria di primo grado. «L'anno scorso li ho divisi tra il plesso Capasso e il plesso Bovio, occupando anche laboratori e sala riunioni. Una situazione arrangiata, senza bagni a sufficienza e palestra, perché mi era stato promesso che in 60 giorni avrei riavuto il plesso Colletta. Ma quest'anno non sarà possibile per

via delle regole del distanziamento». «Alla fine, se non si trovano posti alternativi, dovrò far andare i ragazzi delle medie al pomeriggio, e ridurre il tempo scuole per la primaria. Bambini che da sempre fanno il tempo pieno, quindi ci saranno enormi disagi sulle famiglie». La preside ha fatto «una mappatura degli edifici comunali in zona, alcuni dei quali abbandonati da anni come l'ex scuola Savio di via Settembrini o l'ex Archivio Storico di via Pontenuovo, l'ex anagrafe di via Rosaroll, altri come la ludoteca Santa Sofia che potremmo condividere, oppure due

ex scuole acquistate dalla Curia».

### SPAZI DA RECUPERARE

Un problema simile, con circa 200 alunni senza posto in aula, avviene all'istituto comprensivo Madonna Assunta di Bagnoli. «Avrei individuato come spazi da condividere Villa Medusa e alcune aule dell'Ipseo Rossini con cui già in comune l'edificio, e l'ho fatto presente in assessorato ma per ora non ho avuto risposta» spiega la dirigente Rosa Cassese preoccupata di dover «fare turnazioni in una scuola che ha sempre garantito il tempo pieno». Il plesso Paisiel-

lo, sede della scuola dell'infanzia e della scuola primaria dell'istituto comprensivo D'Aosta-Scura nel cuore dei Quartieri Spagnoli, è un altro a rischio sebbene siano partiti da alcuni giorni i lavori di ristrutturazione, tra cui il rifacimento delle facciate che garantirebbero la sicurezza di ingressi e uscite, e l'intera copertura. Ci sarebbe anche l'istituto comprensivo Confalonieri, come segnala il presidente della Municipalità Francesco Chirico, che avrebbe problemi con gli studenti della scuola secondaria di primo grado che ha una media di 24 alunni per classe. Seri disagi

anche all'Istituto comprensivo Baracca-Vittorio Emanuele di vico Tiratoio, dove c'è ancora una scala in ristrutturazione, mentre c'è solo un ingresso al Plesso Principessa Mafalda in via Nicotera sito in un appartamento di edificio privato che ospita i bimbi dell'infanzia. Caso simile ma molto più complesso al plesso Oberdan di via dei Carrozzeri a Monteoliveto del 12° circolo didattico Foscolo-Oberdan che ospita oltre alla scuola dell'infanzia anche gli alunni della scuola primaria.

**mg. cap.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SI TORNA IN CLASSE  
IL 14 SETTEMBRE  
VIA ALLA GARA  
PER I BANCHI SINGOLI  
IN CAMPANIA  
NE SERVONO 300MILA**



# «Servono subito altri edifici chiediamo aiuto alla Curia»

**Mariagiovanna Capone**

Si lavora a ritmi serrati a Palazzo San Giacomo, con l'assessore all'Istruzione Annamaria Palmieri impegnata a rispondere alle esigenze segnalate dai dirigenti scolastici e a interpellare gli assessorati competenti. «Lavorerò anche tutto agosto, mi troveranno qui in ufficio e non lasceremo indietro nessuna scuola» assicura, pur ribadendo che ci sono ancora decisioni del Ministero dell'istruzione che tardano ad arrivare e potrebbero risolvere molte problematiche. **Assessore, iniziamo proprio dalle questioni in sospeso del Ministero.**

«Sono due in particolare, entrambe essenziali per i dirigenti scolastici: l'organico e le linee guida del Sistema 0-6 per le scuole dell'infanzia». **Perché sono così importanti?**  
«L'organico è essenziale per

quelle scuole che magari hanno riaperto plessi più distanti dalla sede centrale, oppure trovato spazi alternativi adatti e con tutta la documentazione a posto. Hanno gli spazi per aprire in sicurezza e senza turnazioni ma non il personale. Riguardo le linee guida 0-6 invece è un chiarimento atteso sempre per pianificare gli spazi poiché alcuni dirigenti di Istituti comprensivi adiacenti alle scuole dell'infanzia comunali, mi hanno chiesto parte di questi spazi. Ma senza le linee guida

non sono ancora in grado di pianificare nulla. Se infatti verrà richiesto di sdoppiare anche gli asili, sarà impossibile dare qualche aula».

**In queste settimane ha tenuto vari incontri con i dirigenti: quali sono le emergenze?**

«Ovviamente proprio gli spazi, ma non è una situazione drammatica. In periferia nell'area Est e Nord abbiamo scuole molto grandi e si possono rispettare le regole del distanziamento. Anzi ce ne sarebbe in eccesso ma non è pensabile che una scuola di Fuorigrotta abbia aule a Scampia. Su 100 scuole, cinque, o poco più, hanno delle problematiche serie, quasi tutte al centro storico».

**Qualche esempio?**

«In cima alla lista c'è l'Ic Bovio-Colletta, che già da un anno soffre la chiusura del plesso della secondaria di primo

grado di proprietà della Regione (che aveva promesso di sistemare l'edificio in due mesi ma invece è a zero) e ha 150 ragazzi senza aule. Parliamo di una scuola che sorge in una zona della città piuttosto problematica e con il tasso più elevato di alunni extracomunitari, impegnati in tante attività grazie all'impegno della preside Quagliarella. Non possiamo permetterci di lasciarne indietro neanche uno

e faremo il possibile per trovare lo spazio adatto, in particolare vorrei riuscire a creare un accordo con la Curia che ha spazi che fanno al caso nostro. Poi c'è il caso del Madonna Assunta: la dirigente Cassese avrebbe individuato in Villa Medusa e l'Alberghiero Rossini (con cui la scuola condivide l'edificio) spazi per 100 alunni in surplus. L'assessore competente mi farà sapere se Villa Medusa è adatta, mentre il delegato di Città metropolitana Marrazzo proprio ieri mi ha confermato che non ci sarà nemmeno un'aula libera al Rossini».

**Quali sono le richieste più frequenti?**

«Ci chiedono di aiutarli a sgomberare aule ed ex case di custodi da suppellettili inutilizzate. Per questo ho disposto una task force con i dirigenti di tutti gli assessorati così da creare catene di lavoro più celeri. Poi lavoriamo senza sosta anche per impegnare i fondi Pon per l'adeguamento funzionale delle scuole che, con gran ritardo sulla tabella di marcia per la riapertura, sono stati assegnati dal governo pochi giorni fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ASSESSORE  
«NON POSSIAMO  
SPOSTARE GLI ALUNNI  
DA UNA PARTE  
ALL'ALTRA  
DELLA CITTÀ»**

*Il convegno: da oggi a venerdì*

## Scuola, ripartire in sicurezza presidi di tutta Italia a Ischia

Ripartire in sicurezza. Tornando alle lezioni in presenza dopo l'esperienza della didattica a distanza. E superando le insidie del post-Covid. I dirigenti scolastici di tutta Italia si ritrovano a Ischia da oggi a venerdì per una summer school organizzata dalla casa editrice Tecnodid. Un'occasione di incontro (in presenza, in tempi in cui spopolano le videoconferenze) e approfondimento, alla vigilia della stagione scolastica più complessa dal Dopoguerra ad oggi. La location è l'hotel Continental Mare, già esauriti da tempo i posti a disposizione: l'attenzione è alta, le incognite attorno alla ripartenza alimenteranno il dibattito, che coinvolgerà saggi ed esperti, da Sergio Aurilemma a Giancarlo Cerini, da Domenico Ciccone a Nilde Maloni, da Rosa Seccia a Paola Serafin, Mariella

Spinosi a Rosa Stornaiuolo, fino a Maria Teresa Stancarone, autrice e formatrice, che spiega: «Incontrarci vuol dire dare un segnale di fiducia dopo un anno eccezionale, e ci auguriamo irripetibile. La scuola ha avuto una spinta forte verso l'innovazione, i docenti hanno risposto bene e abbiamo registrato anche il coinvolgimento degli studenti più refrattari». Per il rientro a scuola, la ministra Azzolina ha diffuso le prime linee guida: turni differenziati, organizzazione della classe in più gruppi e lezioni anche al sabato. «Serve un'ottica di corresponsabilità che investa istituzione, famiglie ed enti locali. - continua Maria Teresa Stancarone - Siamo certi che ci sarà una ripartenza in sicurezza, nel rispetto delle prescrizioni sanitarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova passerella del sindaco nella patinata piazza Municipio: oltre Palazzo San Giacomo i rifiuti invadono le strade di tutti i quartieri

# Pulizia ko, la città è un letamaio

*Asia acquista 22 nuove spazzatrici, ma entreranno in funzione a partire da settembre*

di Rita Sparano

**NAPOLI** - Sono arrivate le 22 nuove spazzatrici acquistate da Asia Napoli. Una spesa resa possibile dai circa 3 milioni di fondi messi a disposizione dalla Città Metropolitana e che crea un vero e proprio parco veicolare di mezzi che serviranno, almeno questo è l'auspicio, a rendere la città più pulita e quindi vivibile. Le 22 nuove macchine, di cui 12 elettriche, andranno in aggiunta a quelle già in servizio. Bene, dirà qualcuno. Una buona notizia che lascia sperare che la problematica pulizia delle strade potrebbe essere a un passo dalla risoluzione.

Le prospettive, al momento, sono però a dir poco disastrose. La città è infatti sommersa dai rifiuti, e in ogni quartiere, nessuno escluso. Dalle periferie a Fuorigrotta, passando per le "new entries" Vomero e Chiaia, per non parlare del centro storico. La situazione è allarmante, e le denunce dei cittadini si fanno ogni giorno più numerose. Ma il sindaco, imperterrito, prosegue nella sua azione di passerelle politiche dinanzi al Palazzo San Giacomo. Strette di mano, fotografie e dichiarazioni altisonanti, alla presenza dell'assessore all'Ambiente, **Raffaele Del Giudice**, della presidente di Asia, **Maria de Marco** e del consigliere comunale **Francesco Vernetti**.

Una vera e propria cerimonia politica, mentre fuori dall'immagine patinata di piazza Municipio, la città è un letamaio. E spicca un dato comunicato dal sindaco **Luigi De Magistris**: le 22 macchine nuove di zecca saranno immesse in servizio a pieno regime "già" a partire da settembre. Per questa estate, quindi, resteranno in deposito.

Napoli prova a restare a galla: dopo i mesi di lockdown

la città ha ripreso i suoi ritmi frenetici, e con essi le sue abitudini, anche le peggiori. Sversamenti di abusivi sono all'ordine del giorno, fenomeno che continua a verificarsi anche nelle strade più centrali della città. Ma a questo ritorno di inciviltà non è mai seguito l'avvio di un programma di intervento di controllo e di pulizia delle strade.

La figura dell'operatore ecologico è sempre più rara in città, e poco può dinanzi a questa

usanza dei peggiori napoletani che anziché indebolirsi si va rinforzando nel tempo, complice la mancanza totale di un controllo capillare che scoraggi gli abusivi.

Nemmeno il servizio di verde cittadino è mai decollato: erbacce e aiuole vengono oramai potate quasi solo dai cittadini desiderosi di un po' di decoro per la strada in cui vivono. I parchi della città, ovviamente, sono in condizioni disastrose, resi invivibili da

mesi di manutenzione mancata. Conseguenza del fatto che il personale addetto a questo tipo di interventi è decimato, e i 'superstiti' dipendenti sono a un passo dalla pensione.

Tutti disagi che abbassano ogni giorno di più la qualità della vita dei napoletani. Il primo cittadino, però, trova il tempo di inaugurare i nuovi mezzi, mentre quelli vecchi funzionano a singhiozzo.

Il sindacato di polizia penitenziaria contro Pietro Ioia, la replica: "Preferisco non rispondere con le parole, ma soltanto con i fatti"

# "Garante dei detenuti da revocare"

*Aldo Di Giacomo (Spp): ha scontato 21 anni e ha un fratello a Poggioreale*

di Domenico Cicalese

NAPOLI - E' ancora polemica su **Pietro Ioia**, nominato nel dicembre dell'anno scorso dal sindaco **Luigi De Magistris** garante dei detenuti. Una polemica che dopo i fuochi d'artificio iniziali si era attenuata nel corso dei mesi successivi, salvo poi scoppiare di nuovo nelle ultime ore con tutto il suo carico esplosivo. Ieri mattina si è svolta davanti alla casa circondariale di Poggioreale una conferenza stampa del segretario generale del sindacato di polizia penitenziaria (Spp) per chiedere la revoca dell'incarico al garante comunale dei detenuti, in quanto "si ricorda - si legge nella nota del sindacato - che ha scontato una pena di ventuno anni". La richiesta di revocare l'incarico è "motivata - continua il documento firmato da **Aldo Di Giacomo**, che del Spp è segretario generale - dal fatto che ad oggi risulta che il fratello dello stesso sia detenuto da diversi mesi presso l'istituto penitenziario di Poggioreale". "Abbiamo assistito - ha dichiarato Di Giacomo - nell'ultimo anno ad un vero e proprio piano di destabilizzazione del sistema carcerario e della sicurezza in Italia senza precedenti. Sono ancora vive le immagini delle devastazioni,

delle evasioni di massa, delle violenze e dei quattordici morti all'interno delle carceri italiane. Ancora non si spengono le polemiche sulle scarcerazioni dei 4bis e di decine di detenuti dell'alta sicurezza (mafia)".

Continua Di Giacomo: "E' in atto un chiaro progetto di destabilizzazione del sistema da parte delle associazioni dei detenuti, dei garanti e di una parte del mondo della politica e della cultura, con il chiaro intento di abolire l'articolo 4bis dell'ordinamento penitenziario ossia concedere a tutti le misure alternative" anche per i colpevoli di reati di mafia che non collaborano con la giustizia. "Un piano che è partito con maggior vigore

- aggiunge il sindacalista - dopo la morte di **Totò Riina** e che pian pian o ha trovato voce anche nelle direttive del parlamento europeo, ma soprattutto nel mondo dell'associazionismo carcerario e dei garanti dei detenuti". "Fa specie - ha sottolineato Di Giacomo - che denunce per maltrattamento da parte dei poliziotti penitenziari nei confronti dei detenuti, come a Santa Maria Capua Vetere, provengano da quei garanti dei detenuti come **Pietro Ioia** il quale dovrebbe dimettersi per un'evidente incompatibilità data dal fatto

che il fratello stia scontando una pena nello stesso istituto penitenziario in cui lui è garante. Per questo ho chiesto al ministro della Giustizia ed al Capo del Dap di impedire l'accesso all'interno del carcere di Poggioreale; inoltre, continueremo a chiedere l'abolizione della figura del garante dei detenuti e che venga sostituita con quella del Garante della Pena". "Appare evidente a tutti - ha concluso - come queste figure utilizzino le evidenti ed inumane condizioni detentive per chiedere continui interventi atti a fare uscire

più detenuti possibili; mentre in uno Stato civile dovrebbe essere garantito a tutti i detenuti di scontare la pena in modo degno e al contempo che sia garantita la piena esecuzione della stessa. E' importante in questo momento distinguere chi sia la vittima e chi sia il carnefice". Ioia, interpellato sulla polemica, ha riferito che "preferisce tacere, ma rispondere con i fatti: proprio mentre andava in scena il sit-in davanti al carcere, abbiamo firmato un protocollo d'intesa per un corso di formazione professionale nell'ambito di un processo d'istruzione per dodici ex detenuti".